

# INTERVISTA AL QUESTORE

di Franco Ulberti

**Quale è stata l'impressione dell'uomo Faraoni che è tornato come Questore nella città di Torino?**

“Io non ho mai abbandonato in realtà la città di TORINO.

Sono andato a via da Torino nell'ottobre del '96 alla volta di Napoli, la famiglia, però, è sempre rimasta a Torino, i miei figli hanno frequentato l'Università in Torino.

In seguito, dopo Napoli, sono andato a Verbania nel 1999, e poi a Treviso, Modena senza mai abbandonare definitivamente Torino, poi nel Luglio del 2003

**Lampedusa ha avuto l'esigenza di spostare alcuni immigrati in attesa di espulsione, state lavorando ad ulteriori miglioramenti?**

“C'è una gara bandita in corso che a breve porterà a raddoppiare la capienza del centro d'identificazione. Noi abbiamo un centro che è strutturato molto bene come capacità di assolvere quelli che erano i compiti del precedente centro d'identificazione temporanea.

Una preoccupazione che abbiamo e che stiamo valutando è relativa al personale; stiamo

**“Reparto Mobile: è cambiata la filosofia dell'ordine pubblico, sarà rimodulato l'intervento in ordine pubblico facendo tesoro dell'esperienza”**



**Reparto Mobile dedicato all'amico Nello Vinci. Lei pensa alla memoria come dovere morale, la società civile ha bisogno di immedesimarsi nei sentimenti, nella giusta pietà e in una storia condivisa? Come?**

“Io vorrei innanzitutto fare un augurio, che la testimonianza rimanga quella di una volta e che non c'è ne siano di future.

Non speriamo che tutto questo non si ripeta più. A Torino c'è tutto uno staff che ha vissuto quel periodo, e questa generazione ha il dovere di fare da ponte, io poi possiedo agende, ricordi, che ogni volta che mi vengono in mano e rileggo quelle pagine mi fanno tornare la memoria momenti di vita che avevo dimenticato, un po' come succede con le fotografie.

Credo che il passato dovrebbe essere ricordato con serenità, il tempo ha ammorbidito certi sentimenti e rende più lucidi i ricordi. Nostro dovere è di consegnare i ricordi alle generazioni successive senza l'enfasi che noi abbiamo respirato in quei momenti, senza il rancore, senza il

desiderio di vendetta, altrimenti il tempo che è trascorso dimostrerebbe di non aver modificato nulla e di non averci insegnato niente, e sarebbe un peccato”.

**Può illustrarci alcune modifiche che vi state accingendo a fare riguardo le nuove disposizioni in merito all'ordine pubblico? Cambierà qualche**

stati assegnati alle forze di polizia, risorse umane per fare delle “cose” straordinarie, i tempi per l'arruolamento sono lunghi, i militari intesi come ausilio, per risolvere e intensificare le attività e il controllo, come successe per i vespri siciliani anni or sono, sono una buona soluzione.

Io sarei favorevole ad utilizzarli anche per i posti fissi, tribunali, zone sensibili e luoghi particolarmente a rischio.

Io credo abbiamo utilizzato questa risorsa in modo costruttivo, e ritengo altresì che alcune cose loro le facciano bene e possono essere funzionali al problema, che ha portato di fatto, a spostare immediatamente il flusso di persone nelle persone controllate, rimodulando quindi l'impiego dei militari, inviando pattuglie interforze a nelle zone più problematiche, come Porta Palazzo, insegnando in alcune occasioni ai militari che è necessario mantenere la calma; il valore aggiunto della Polizia di Stato è la consapevolezza di doversi controllare in momenti anche difficili, dove verrebbe naturale ad altri rispondere alle provocazioni che in alcune occasioni diventano anche pesanti”.

**L'abbiamo vista commuoversi durante il discorso alla presenza del Capo della Polizia, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Polivalente all'interno del V**

**“Militari: sarei favorevole ad utilizzarli anche per i posti fissi, tribunali, zone sensibili e luoghi particolarmente a rischio”**



sono tornato alla Direzione Interregionale della città, ove per 5 anni ho seguito la situazione Torinese, se vogliamo, anche con un punto di vista privilegiato, occupandomi dei grandi eventi come le Olimpiadi del 2006 e altri eventi sotto il profilo logistico.

Ho seguito la T.A.V., e le problematiche sul territorio che poco a poco si venivano definendo collaborando a stretto contatto con i Questori che si sono succeduti, il dott. Poli e il Dott. Berrettoni”.

**Il Centro di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.) di C.so Brunelleschi è in Italia una realtà di eccellenza, lo ha dimostrato quando l'emergenza di**

utilizzando una aliquota dell'esercito così come previsto all'interno del Centro per sollevare la Polizia di Stato da alcune mansioni e manteniammo invece l'impegno legato alla gestione dell'immigrazione e dei provvedimenti amministrativi”.

**Lei ha recentemente dichiarato in una intervista che i militari rappresentano un valore aggiunto nell'attività di controllo del territorio, a cosa si riferiva?**

“I militari che ci sono stati assegnati sono certamente persone di buona volontà. Quando parlo di “valore aggiunto” dobbiamo prendere atto che non vi erano, in quel contesto storico in cui sono

**“Cie: una preoccupazione che abbiamo e che stiamo valutando è relativa al personale”**

# PARLA IL DOTT. ALDO FARAONI

**cosa per i Reparti Mobili?**

“E' cambiata la filosofia dell'ordine pubblico, sarà rimodulato l'intervento in ordine

**può anticiparci i tempi e quali strutture saranno interessate?**

“Direi che provenendo dal settore della logistica posso dire che sono

**per i colleghi nell'ambito del servizio, pensa sia corretto estendere le garanzie ai colleghi nell'adempimento del loro dovere?**

“Certamente sì, se uno lavora rischia, quindi nell'adempimento del servizio bisogna essere tranquilli e lavorare con la massima serenità.

Poi la responsabilità è giusto che ognuno se la assuma, risponda se si comporta scorrettamente, quindi si dovrebbe anche pensare alla tutela nei confronti della famiglia, affinché la famiglia non paghi gli errori di una persona irresponsabile”.

**Il SAP si avvicina al congresso, crede che in futuro vi sarà un più largo uso delle rappresentanze sindacali in merito alle decisioni riguardanti le grandi problematiche della Polizia di Stato?**

“Sono stati fatti grandi progressi su tutti i fronti, sulle condizioni di lavoro, sui diritti, ecc.

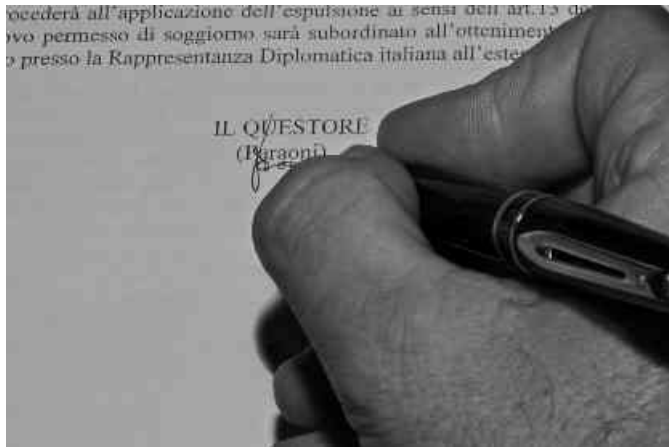
Io vedo il sindacato come tutore della Polizia di Stato, al fine di salvaguardare l'immagine senza tornare “indietro nel tempo”, lo vedo come

una sentinella, al fine di affinare le condizioni di lavoro, la dignità del luogo e dei mezzi, la condizione del poliziotto moderno, della sofferenza di alcune strutture.

Un sindacato che non si perda nelle piccole dispute, ma che guardi alla programmazione dei risultati collettivi, nel loro complesso, un sindacato che sappia interpretare i risultati nel loro insieme.

Dovrebbe essere l'interlocutore per i grandi progetti dell'amministrazione, un consulente importante che possa essere d'aiuto nel rappresentare le esigenze dei colleghi e le loro necessità.

Per questo motivo rivolgo al SAP i miei auguri più sinceri per i lavori nell'ambito del congresso”.



pubblico facendo tesoro dell'esperienza. Laddove è necessario, dopo aver preferito un'abbondante informazione prima, e privilegiato la mediazione dopo, guardare al momento di criticità come deve essere affrontato, senza più tollerare atti illeciti. Un approccio che richiede una rimodulazione dei compiti, che vi sia un adeguato equipaggiamento, e in piazza vi sia la presenza di professionisti.

Per questo motivo si è istituita una scuola per l'ordine pubblico, che ha sede a Nettuno (RM), in cui sarà inviato personale dei reparti inquadrati, a questa scuola hanno contribuito nella fase preparatoria e ancora in queste settimane partecipano attivamente alcuni dirigenti di Torino quali il Dirigente della D.I.G.O.S. Petronzi, il Dott. Sanna e il Dott. Capobianco. E' sostanzialmente un ritorno innanzitutto all'impiego dei reparti facilmente distinguibili quali i Reparti Mobili, ma ancora distinguere la manifestazione in cui si può impiegare la polizia di prossimità e quando invece è necessario impiegare dei professionisti che sappiano comportarsi in modo adeguato sia nella prevenzione che quando invece, nostro malgrado, sia necessario intervenire”.

abbastanza tranquillo in merito ad alcune procedure già avviate e che non corrono più il pericolo di essere messe in discussione.

Noi speriamo, in questo momento di particolare difficoltà finanziaria, di non andare in sofferenza su quelle situazioni tipo, manutenzione ordinaria e contratti già in atto, per mantenere le strutture. Io ho fatto personalmente il giro in tutti i Commissariati e mi sono reso conto delle problematiche personalmente. Posso dire che l'urgenza sarebbe per il Commissariato Mirafiori e per circa la metà del Commissariato Centro. Poi abbiamo anche il Commissariato Rivoli da seguire e monitorare in maniera attenta.

Il nuovo Commissariato Barriera Milano è in pratica al termine del suo iter, possiamo dire che a giorni il personale comincerà le procedure per il trasloco.

Certamente il problema che vorrei risolvere al più presto è la situazione di Via Tirreno. Siamo nuovamente incappati in problematiche burocratiche, che mi auguro possano essere risolte al più presto, dovrebbero firmare i contratti fra qualche giorno, sono fiducioso che in brevissimo tempo possa risolversi

questo contrattempo che fino ad oggi ha impedito l'inizio dei lavori”.

**“SAP: faccio gli auguri al sindacato per il suo congresso”**

**Le strutture logistiche in Torino stanno per essere rimodernate,**

**Riguardo la tutela funzionale**



## La scheda del dott. Aldo Faraoni

Sessant'anni, commendatore al merito della Repubblica italiana, Faraoni è originario di Viterbo. Studi di Giurisprudenza a Roma, poi una lunga carriera a Torino. Nuovo questore e vecchi ricordi. L'insediamento di Aldo Faraoni è stata l'occasione per un suo caloroso amarcord. «Sono emozionato. Per me si tratta di un ritorno a casa perché qui ho trascorso la maggior parte della mia carriera. E per prima cosa ho depresso una corona alla lapide dei caduti: fra di loro ci sono persone che per me sono stati dei maestri, prima di essere uccise dalla malavita o dai brigatisti». Era il 1974 quando, fresco di nomina a commissario, ha iniziato a lavorare al commissariato San Paolo. L'anno dopo è entrato a far parte della Squadra mobile, fino a diventare il capo dal 1987 al 1994. Per un anno ha diretto il centro interprovinciale Criminalpol Piemonte e Valle d'Aosta e l'Anticrimine della questura. Fino al 1996, quando è stato trasferito a capo della squadra mobile di Napoli. Di lì è iniziata la carriera come dirigente superiore della polizia: questore a Verbania, a Treviso e a Modena. «Ho esportato in giro per l'Italia il modello-Torino - afferma il questore - Che significa lavorare nel pieno rispetto delle regole senza tanta appariscenza». Poi il ritorno sotto la Mole per lavorare alla sicurezza delle Olimpiadi.